

La vera storia di Orsina, l'Orsa minore e della Stella polare

Tantissimi anni fa, quando nessuno aveva ancora pensato di inventare una bicicletta (e neanche una ruota), sulla Terra tutti erano molto indaffarati e c'era un sacco da fare

Le formiche giravano da per tutto a cercare semini e pezzetti di cibo da portare alla mamma di tutte le formichine pensando che così avrebbe fatto tantissime altre bambine che da grandi le avrebbero aiutate a cercare altro cibo e a far fare ancora più formichine alla loro mamma.

Gli alberi e le piante facevano a gara ad inventare fiori di ogni colore per attirare il maggior numero di farfalle (piaceva a tutti farsi fare il solletico da quelle ali leggere)

Le conchiglie del mare cercavano di creare forme sempre diverse: c'era una specie di gara universale con l'estrazione di un premio per la conchiglia più strana ogni settimana.

Le mucche mangiavano più erba che potevano così potevano fare tanta cacca sui prati che sarebbero diventati ancora più verdi e saporiti.

Gli uccelli che volevano tenere l'aria pulita sbattevano le ali continuamente per lucidare il cielo anche se ogni tanto, siccome qualcuno di loro che era un po pigro e si fermava sui pali della luce a scaldarsi al sole oppure si sedeva sull'acqua a farsi dondolare, litigavano e allora c'era un sacco di rumore in giro per colpa proprio di questi litigi cip cip crac crac qua qua frr frr

Le giraffe non facevano che fare ginnastica dalla mattina alla sera per farsi allungare il collo e le gambe (era di moda per le giraffe questo look un po' androgino quasi stile armani: molto rimmel, capelli cortissimi gambe lunghe e collo alla Modigliani).

I cavalli trottavano e galoppavano su tutte le praterie per alzare la polvere e farla volare a destra e a sinistra

Gli elefanti, che erano nati saggi stavano tutti insieme a passeggiare raccontando tutte le cose che si ricordavano ai loro bambini perché diventassero sapienti e saggi come loro. Le cose da raccontare e da insegnare erano talmente tante che spesso succedeva che prima che i grandi lasciassero uscire gli elefantini da soli, anche se solo per andare a comperare i giornalini dietro casa, passassero oltre trent'anni.

Gli orsi e i loro bambini cercavano posti per rotolarsi e giocare e mangiavano un sacco di frutta e pesce per diventare sempre più rotondi e fare più facilmente le capriole ..

I gatti facevano poco: qualcuno li aveva convinti di essere speciali , diversi da tutti gli altri animali e così a parte qualche giretto per andare a curiosare, si limitavano a stare sdraiati a lisciarsi il pelo anche perché c'erano un sacco di gattare che gli portavano i maccheroni avanzati della loro cena o le scatolotte di kit cat. E senza che ci perdiamo nei dettagli tutto questo gran da fare dell'universo era pieno di gioia e di soddisfazione.

C'era però qualcuno che pur dandosi da fare non era proprio soddisfatto del suo mestiere. Il cane.

Il cane viveva per far contento l'uomo: gli faceva le feste , lo leccava, gli rubava le pantofole, lo aiutava ad andare a caccia, gli teneva caldo d'inverno, abbaiava per avvisarlo quando arrivava qualcuno: ogni giorno si inventava qualcosa per farlo felice.

Ma l'uomo, si dava un gran da fare anche lui ma era come se facesse tutto senza convinzione , senza un motivo vero per farlo, senza essere felice di quello che faceva. Girava un pò qui un pò lì; mangiava due o tre mele e poi si sedeva sotto l'albero con la faccia annoiata. Si lavava le calze e le mutande quasi tutte le sere come era scritto sul manuale . Si lavava anche i denti. Giocava con un coltellino appena inventato incidendo il legno ma poi lasciava tutto per terra in disordine. Anche quando inventava le cose, (ne inventava tantissime ogni giorno) per un po' era contento perché gli erano utili ma dopo neanche tre giorni riprendeva quella faccia annoiata e si sedeva in un angolo qualsiasi : tutti si davano da fare per qualcosa. L'uomo si dava da fare ma per niente.

Per il cane era veramente seccante: il suo scopo, la sua ragione di essere era farlo felice e quello non era mai felice abbastanza

Una sera c'era una riunione condominiale di tutti gli abitanti della terra, ma l'uomo voleva vedere la partita alla televisione e aveva dato la delega all'albero suo vicino di casa. Dopo la discussione dell'ordine del giorno e le solite liti sui turni di pulizia del cortile e sugli orari del riscaldamento, la giraffa che aveva ospitato tutti a casa sua (anche per mostrare i nuovi divani) offrì delle bibite e una fetta di dolce. Tutti si rilassarono e si misero a chiacchierare. Naturalmente, siccome l'unico condomino che non c'era era l'uomo, incominciarono a spettegolare. Chi l'aveva visto cogliere i fiori del giardino condominiale, che diceva che buttava la cenere delle sigarette nell'ascensore, chi che lasciava la luce del garage accesa. chi ancora che riempiva il cortile di un sacco di cose inutili e pericolose che si ostinava ad inventare: archi frecce vasi di terra cotta, tessuti e vestiti, cesti di paglia seggiole e lavatrici. Il cane poveraccio non poteva restare indifferente a queste chiacchiere che oltretutto (se si esclude il fatto dell'ascensore che non veniva usato da nessuno, neanche dall'uomo, perché non avevano ancora inventato l'elettricità) erano verissime. Cercò

quindi di spiegare perché secondo lui l'uomo non si comportava correttamente. Quello che faceva non aveva senso, non aveva uno scopo. E questo lo rendeva pericolosamente infelice.

E siccome tutti i condomini erano in fondo molto gentili e volevano risolvere questo problema incominciò una lunga discussione su cosa inventare e su quale scopo dare al lavoro e alla vita dell'uomo.

I signori orso avevano portato la loro bambina piccola perché la baby sitter aveva la tonsillite. Orsina li era stati a sentire e cercava di prendere la parola in mezzo a tanta confusione. Naturalmente ogni volta era un zitta tu, torna a giocare, soffiati il naso, tirati su le calze allacciati le stringhe eccetera. Ma Orsina era molto amica del cane e ci teneva a dire la sua idea. Alla fine quindi la lasciarono parlare anche perché la torta della giraffa aveva fatto venire sete a tutti, le bibite non erano bastate e le gole erano secche.

"So cosa servirebbe all'uomo disse perciò Orsina, "Se gli insegneremo cos'è la bellezza sono sicura che se ne innamorerà e incomincerà a vivere per lei.: cucinerà per avere dei bei piatti, costruirà per vedere belle costruzioni; inventerà per fare più facilmente le cose belle che continuerà a costruire e ogni tanto si sederà tranquillo da qualche parte a contemplare un fiore, il cielo o semplicemente i suoi bambini"

Ci fu un attimo di silenzio. Non era questione di stanchezza o di gole secche. A dire la verità molti non capivano cosa volesse dire Orsina. Ma la signora orsa capì immediatamente di che cosa parlava sua figlia: gli orsi spesso infatti, quando erano stanchi di fare capriole si sedevano e guardavano in giro e gli capitava certe volte di fermarsi per ore ad ammirare il panorama, soprattutto al tramonto e da un sacco di tempo avevano scoperto come fosse affascinante la bellezza.

"L'idea, disse quindi la signora, era straordinaria; era veramente la soluzione e se avessero insegnato all'uomo a guardare la bellezza delle cose, sicuramente tutto il suo fare e disfare avrebbe avuto senso e sarebbe stato felice e soddisfatto come tutti gli altri"

Finalmente tutti capirono cosa aveva in mente Orsina persino il tapiro che era come tutti sanno un po' lento e non era molto interessato alla discussione preso come era a limarsi gli unghioni. Senza neanche mettere i bicchieri nella lavapiatti e pulire i divani della giraffa dalle briciole di torta andarono immediatamente a suonare alla porta dell'uomo per spiegargli cosa fosse la bellezza e raccontargli tutto, L'uomo mandò sua moglie a rispondere alla porta a dire che stava riposando (erano gli ultimi minuti della partita Atalanta Juve e non voleva perderseli)

La mosca, quattro o cinque zanzare e sei pulci, non si fecero prendere in giro e senza dire niente si infilarono oltre la porta e si diedero un gran da fare a disturbare l'uomo: chi lo pizzicava, chi si se deva sul suo naso, proprio davanti agli occhi, chi gli passava vicinissimo alle orecchie facendo più zzzzzz che poteva. Intanto gli altri erano sempre fuori della porta a spiegare alla signora che era importante entrare a parlare e facevano un sacco di baccano

La signora neanche aveva tolto il catenaccio e ascoltava senza interesse come al solito, preoccupata solo delle ditate che le scimmie lasciavano sul corrimano, dei peli del gatto che volavano da per tutto e che sicuramente domani mattina avrebbe ritrovato in casa e di tutto quel fango che gli ippopotami le avevano portato su per le scale. Finalmente l'uomo, tormentato come era dalla mosca e dalle sue amichette e non riuscendo a sentire più niente della partita per il baccano che c'era in ingresso, si alzò dalla poltrona e fece entrare tutti quanti; (sua moglie non era ancora convinta, preoccupata come era del disordine: si stropicciava il grembiule nervosamente pensando anche che aveva una calza smagliata e le seccava farsi vedere così senza neanche un po' di rossetto).

Quando tutti furono entrati la signora orsa prese la parola e cercò di spiegare all'uomo cosa fosse la bellezza. Naturalmente l'uomo non capiva di che cosa stessero parlando.

Allora l'elefante che come abbiamo detto era saggio e il Leone che era prepotente, presero tutta la famiglia dell'uomo di peso e li trascinarono fuori a cercare la bellezza.

La volpe che sappiamo tutti era la più furba, corse davanti a tutti e li fermò per mettere una benda sugli occhi dell'uomo, dei tappi nelle sue orecchie e una molletta da bucato sul suo naso. Spiegò che era meglio fargli vedere la bellezza senza che si distraesse come al solito pensando al 740 o alla rata della macchina o a che cosa rispondere al capoufficio.

Rimasto nel buio nel silenzio e senza nessun odore intorno a distrarlo l'uomo che sapeva di stare tra amici, piano piano si rilassò e quasi quasi si addormentava.

Lo portarono su una spiaggia e gli tolsero i tappi dalle orecchie. Il suono delle onde sulla riva incominciò a scendergli nel cuore dolcemente e l'uomo si accorse di quanto fosse bello.

Lo portarono davanti ad un gelsomino e gli tolsero la molletta dal naso. Il profumo entrandogli dentro gli allagò il cervello e l'uomo si accorse di quanto fosse bello.

Lo portarono in un bosco e posarono le sue mani sul muschio fresco. La vita del muschio vibrava sulla sua pelle e saliva lungo le sue braccia e ancora l'uomo si accorse di quanto fosse bello.

E poi (ci pensarono molto prima di decidere) lo portarono dietro l'angolo della sua casa: lì c'era il cucciolo del suo cane che dormiva in braccio alla sua cucciola, la sua bambina, seduta sul prato: aprendo gli occhi senza pensieri l'uomo lasciò che la sua mente si aprisse alla bellezza di quell'immagine immagine già vista

ma mai guardata con gli occhi del cuore e finalmente seppe per che cosa, da allora in poi, avrebbe percorso tutte le strade del mondo e scalato tutte le montagne e varcato tutti i fiumi e i mari e cercato dentro la sua intelligenza tutte le invenzioni possibili. Era riuscito a riconoscere la bellezza ed se ne era innamorato : d'allora in poi cercarla nel creato sarebbe stato il suo scopo, la ragione della sua esistenza.

Ed è per riconoscenza che tanti anni dopo gli uomini che di notte guardavano la bellezza del cielo e davano i nomi alle stelle chiamarono la costellazione più importante orsa maggiore e quella di fianco che tanto le assomigliava fu chiamata Orsina, l'orsa minore

E la stella che sta proprio in cima a questa costellazione e che di solito chiamiamo polare perché indica il polo nord in realtà nel cuore di ogni uomo si chiama come la bellezza del nome della sua bambina.